(Conto corrente con la Posta) CESENA 30 e 31 Marzo 1907

Anno IX.
Num. 396

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

È quella a cui il Savio bagna il fianco • (DANTE)

Anno 1907
N. 12

ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr
Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

BUONA PASQUA

a tutti i nostri abbonati e lettori. Auguriamo loro la gioia di un alleluja, *che sia l'epilogo di un'epica lotta di sforzi e di sacrifizi per il bene. L'*alleluja *della risurrezione nessuno merita meglio di cantarlo di chi ha provato gli effetti del* crucifige *urlato da farisei, scribi e falsi testimoni uniti in istrana lega per sopprimere il giusto e la giustizia.*

LE RAPPRESAGLIE

Si va vociferando che alcuni padroni abbiano già incominciato a fare sui contadini delle rappresaglie, o vendendo loro il cavallo per costringerli a recarsi a piedi a Cesena anche da notevoli distanze, o intimando loro il commiato. Questi padroni hanno dimenticato l'adagio romano del non abusare della vittoria — *temperare victoriae* — senza prevedere il pericolo di una ripresa, disperata questa volta, di lotta da parte dei coloni. Dovrebbero finalmente ricordare questi signori, che se potesse mai dirsi una vittoria loro quella della mancata disdetta da parte dei coloni, dovrebbe dirsi una vittoria procurata loro dagli avversari stessi. I coloni non sono stati vinti dalla maggior forza dei padroni, ma hanno gettate loro stessi le armi ed hanno cessato, o, meglio, sospeso l'attacco. Irritati le potrebbero riprendere domani, e con più vigore e con più speranza di riuscita.

Secondo noi commettono anche un vero sopruso quei proprietari, che, pena il commiato, intimano ai loro contadini di uscire dalle leghe. Così facendo essi disconoscono quel diritto di associazione, che la carta costituzionale del regno riconosce e sancisce, e stracciano la pagina più importante di quel risorgimento che essi, i liberaloni, vanno continuamente magnificando. Ah! l'Italia l'hanno fatta, è vero; ma per loro uso e consumo, ed ora se la stanno mangiando.

Ai fossili cittadineschi

Il Cittadino, *e specialmente il suo direttore non si rassegna a sentirsi dire così di frequente che egli è rimasto alla coda di tutti i partiti, che si è fossilizzato nell'epoca del risorgimento. Pazienza essere tacciato di retrogrado in confronto del* Popolano *e del* Cuneo; *ma esser posposto al* Savio, . . a rovescio, *all'organo della sagrestia, al giornale degli* scocciarelli, —*perchè egli con la correttezza di linguaggio che raccomanda agli altri, chiama il nostro periodico appunto col nomignolo che fa così buon servizio anche agli avvocati che trovansi a corto di argomenti;* —*insomma essere posposto al* Savio, *non la può mandar giù.*

E non si lascia scappar occasione per darci addosso. Per esempio nell'ultimo numero, per chiamarci ipocriti, lui, che in prima pagina aveva insultato il rescoro locale, prende anche le difese, lui! di un rescoro lontano. Ed accumula a questo scopo falsità sopra falsità. Siccome in rece sua il Savio, *nelle circostanze già dichiarate, aveva distribuito un numero unico della* Giustizia Sociale, *vuol dire che ha in comune con quella tutte le idee, nonostante che abbia dichiarato il contrario. Poi il* Savio *è organo della L. D. N: mentre non ne registra neanche gli atti, e mentre . . . ma via non preveniamo gli avvenimenti.*

E cosa vuol dire il Cittadino *quando fa insinuazioni contro qualcuno della nostra famiglia? Si spieghi, anche perchè il nostro periodico non ha solo i redattori ordinari; ma con le simpatie che s'è acquistato ne ha parecchi, che collaborano egregiamente quando loro piace, e che della nostra famiglia possono dirsi sì e no. E poi, fosse quel tale della nostra famiglia regolare, è dunque responsabile tutta la redazione di quello che un suo membro fa, fuori del periodico? Ma ciascuno di noi si riserba il diritto di pensarla con la testa sua, precisamente come pretenderanno quelli del* Cittadino. *Per esempio sulla dimostrazione del 17 Febbraio erano tutti d'accordo i redattori del* Cittadino? *Noi ne abbiamo sentito uno esprimersi con lirico entusiasmo; un altro deplorarlo come una chiassata.*

State a vedere che se tra i suoi redattori il Cittadino *avesse qualcuno che a tempo perso facesse, mettiamo, l'imbroglione, sarebbe per questo responsabile tutta la redazione! Che conoscenza di logica e di diritto!*

×

Ma quello che il Cittadino *odia di più nelle nostre mosse è l'influenza che sospetta possa acquistare la Chiesa sulle masse. Egli lo viene a dire espressamente; e perciò si dà premura di tradurci per opportunisti. Già si sa quando non si posssono attaccare le azioni si maligna sulle intenzioni. Ma il fatto più curioso è che a dimostrare la sua tesi egli assomiglia i preti democratici a quei preti che nella rivoluzione politica del secolo scorso si posero tra i* reazionari *e parteggiarono per Radetzki, facendo così abortire i moti del 66. Convien dire, se mai, che lo scrittore del* Cittadino *se fosse anche un cronista, non è uno storico, nel senso scientifico della parola. Noi reazionari! Ma noi, se mai, dovremmo essere paragonati ai preti liberali d'allora; e la parte di* austriacanti *bisognerà farla sostenere a preti che fossero amici del* Cittadino.

Oh ironia delle cose!

RICORDANDO IL POETA

(Dopo la commemorazione di GIOSUE CARDUCCI al Teatro Comunale)

Secondo fu annunziato, promotori il Municipio e il Comitato della « Dante Alighieri », domenica sera ebbe luogo la commemorazione di Giosue Carducci nel Teatro Comunale, presente un pubblico numeroso ed elegante.

Sul palcoscenico spiccava un grande ritratto del Poeta (lavoro riuscitissimo del concittadino Grilli), a cui serviva come da cornice una corona d'alloro col gonfalone della città e con la bandiera nazionale; attorno vi erano parecchi altri vessilli di società politiche e quello della Loggia Rubicone.

Subito e francamente rileviamo la triste impressione riportata da molti intervenuti nel vedere entrare l'oratore e le rappresentanze preceduti dal verde labaro della loggia; questo fatto fece prevedere che la commemorazione sarebbe stata una dimostrazione massonica. E tale fu in verità.

Il Prof. Antonio Messeri infatti, presentato con brevi parole dal Prof. Vergnano, parlò per circa un'ora del Poeta e della sua opera, ma se il suo lungo discorso fu ammirevole per la forma smagliante, nitida e incisiva, altrettanto non può dirsi sia stato per la imparzialità e la serenità di giudizio: per convincersene basterebbe darne un resoconto (ciò che a noi proprio ci riuscirebbe difficile, se non impossibile). L'oratore sembrava solo preoccupato di fare dell'anticlericalismo a tutti i costi, a scapito talvolta dello stesso pensiero di Colui che si voleva commemorare: fu troppo unilaterale e partigiano, e però non ritrasse al vero la figura di G. Carducci.

La serenità e la sincerità esularono davvero dagli onori, che domenica a Lui, fortemente sincero, Municipio e « Dante Alighieri » vollero rendere. Non fu serbata quella imparzialità, doverosa del resto, che avrebbe reso unanime, nel plauso al grande Genio, il pubblico presente: sicchè partigiana e fallace è riuscita una manifestazione che avrebbe potuto essere veramente cittadina e schietta.

È assai deplorevole che sulla bilancia, ove gli ingegni si pesano, mettano la loro spada principii e partiti che in ciò non dovrebbero entrare; che si pretenda sfruttare le spoglie ancor calde del Poeta per ridurre questi ad un manuale del triangolo e della cazzuola!

E questo deploriamo sinceramente, perchè altrimenti avremmo sinceramente partecipato ancor noi alle onoranze a Giosue Carducci.

×

E invero non ci è mai piaciuto il metodo di deprimere intellettualmente chi abbia fatto de' suoi talenti un cattivo uso morale, perchè nessun uomo perde il diritto d'esser equamente giudicato nel suo bene e nel suo male, perchè chi nega ingiustamente i pregi di alcuno seredita il biasimo che vorrebbe infliggere ai difetti di lui, perchè infine indebolisce le proprie difese e non le offese altrui chi non vuol vedere le forze di cui dispone il nemico.

Così non negheremo noi la vigoria d'ingegno e d'anima di Giosue Carducci, come non esitiamo a riconoscere la profonda efficacia che egli ha esercitato, con l'opera poetica e critica, indagatrice ad un tempo e creatrice dell'ideale, sull'odierna generazione. Sulle orme di Dante incomparabile G. Carducci va messo fra i rari della bella scuola, fatta di pensatori austeri, solitari e sdegnosi, che hanno in quest'ora del rinascimento d'Italia ritemprato i nostri sentimenti estetici e civili. E col Messeri rivendicheremo al Carducci la gloria di poeta nazionale, traendone le ragioni e dalla poesia veramente italiana e in parte anche dalla sua opera; come riconosceremo che ben a ragione il Carducci uscì dalla cattedra sua di Bologna col titolo di educatore. E veramente, se si lasciano da parte certe mire irreligiose che educano a rovescio, ma che, sia detto per la verità, il Carducci seguì più ne' suoi scritti che nel suo insegnamento; se è vera virtù educatrice il serbare nell'opera di scrittore e d'insegnante una severa castigatezza morale; il disdegnare ogni teatralità ed ogni incensatura di sè; il compiere il proprio dovere quotidiano con umile e minuta diligenza; il mantenere, malgrado la gloria, una semplicità di vita, una modestia di pretensioni per le quali lo Stato, provvedendo in assai parca misura alla vecchiaia di un uomo, può darsi il vanto di parere munifico: chi negherà

che quell'alto titolo il Carducci l'abbia meritato?

Non s'allarmino i nostri correligionari di queste lodi al Carducci e non le trattino come un' indulgenza agli errori suoi o peggio ancora come un illanguidimento in noi dell' ideale e del sentimento cristiano: alle lodi faremo poi seguire le nostre riserve.

Del resto non sarebbe tanto difficile per i nostri oppositori, se ve ne fossero, trovare uno dei veri motivi della nostra condotta, che li aiuterebbe a ragionar meglio. Essi dovrebbero osservare che le formule anticristiane di G. Carducci dopo aver avuto, per alcuni anni, un' efficacia terribile (causa anche la precauzione presa dai nostri contro il Poeta cosidetto di Satana) non ne hanno quasi alcuna ora. Le menti delle generazioni nuove — noteremo con F. Crispolti che à molto a fondo studiato il Poeta — volgono verso la complicazione delle idee, gli animi poi volgono verso l'inquietudine del mistero, le innalzi ciò al disopra della terra o le abbassi al di sotto di essa: menti e animi non si acquietano più nelle negazioni sbrigative, placide o violenti che siano. Li aiuta a ciò anche la superiorità dei punti ove il Carducci è innocuo o riverente su quelli in cui è ostile a Cristo od ai suoi. Come nei primi tempi del secolo XIX la lettura di Jacopo Hortis del Foscolo spingeva la gente al suicidio, ed oggi non la spinge che allo sbadiglio; come verso la metà del secolo stesso Giacomo Leopardi infondeva negli animi un disastroso pessimismo, ed oggi va tanto avvicinandosi all'innocuità, che potè essere commemorato in Roma dal Card. Parrochi, così è avvenuto pel Carducci. La piega degli animi è divenuta tale, che la parte irreligiosa di lui non fa quasi più presa; come non fa più presa, ad esempio, la sua antica invettiva contro i monarchi e contro i moderati, pur da lui non rinnegata mai. Rimane invece di lui la parte buona, viva ed efficace: la passione per le grandezze civili e patrie; la virilità e la potenza sì del pensiero che della parola; la devozione alla dignità dell' arte e alla sincerità degli studi. Così, se spesso il terreno d'esercizio di queste sue forze fu disgraziatamente un' idea irreligiosa; se egli, più a documento invero della sua storia che ad espressione del suo animo, ripubblicò l' *Inno a Satana* e il resto, come d'altra parte ripubblicò la *Laude* a Gesù in Sacramento, è innegabile che l' attenzione dei lettori e la loro disposizione ad ammirare o ad imitare si volge quasi interamente a queste sue forze, indipendentemente dalle applicazioni speciali che egli ne fece.

Tutto ciò i nostri oppositori potrebbero e dovrebbero vedere. Comunque dall' atto nostro gli avversari e i giovani vedranno che sul campo cattolico vi sono pure uomini che dinanzi a una grandezza in buona parte avversa, non si storcono in mille modi per non riconoscere che Dio abbia voluto in essa *Del creator suo spirto — Più vasta orma stampar;* vi sono pure uomini che riconoscendo ciò, non hanno difficoltà di rivolgersi all'avversario stesso, e dirgli in atto di saluto le proprie lodi e le proprie riserve.

×

E le nostre riserve le facciamo sulle idee filosofiche e religiose del Poeta, che non furono senza gravi e turpi errori: *l' inno a Satana* — più tardi sconfessato dallo stesso Poeta — e l' amaro addio disperato a Gesù Cristo nell' ode *In una Chiesa gotica* rappresentano in modo caratteristico la grave ignoranza della storia delle religioni e dei dogmi, particolarmente del cristianesimo, e la profonda confusione di concetti che agitavansi in quell' anima fiera, assetata di libertà e d' ideale. La colpa non è tutta del Carducci, ma della misera età che gli toccò di vivere: l' età cioè in cui all' idealismo romantico, più o meno cristiano, era successa una reazione di materialismo e positivismo pagano. Le tendenze filosofiche e le affermazioni anticristiane di allora formarono il substrato dell' opera poetica e letteraria di G. Carducci, che non potè non essere un uomo del suo tempo. Ma anche qui conviene distinguere: molto di ciò che in lui fu detto pagano, e dal Messeri e da altri panegiristi d' occasione, non fu null' altro che umano, e quindi in fondo naturalmente cristiano. E ancora con F Crispolti diremo: Pagano forse l' amor della patria, della vigoria, della bellezza, l' amore di esse che non sono per sè nè pagane nè cristiane, ma sono terreno d' esercizio e di gara a tutte le fedi le quali non fanno se non occuparle per dar loro l' impronta propria e trasfigurarle in se stesse? Pagano senza remissione l' uomo che ripudiò grandissima parte della specifica morale pagana? Che amò la patria, ma non la volle a mo' dei pagani nemica e conquistatrice delle patrie altrui? Pagano l'uomo che amò la gagliardia, ma tonò sempre contro la forza quand' essa si compiace del proprio spettacolo e si contrappone alla pietà e schiaccia nei deboli la libertà? Che celebrò la bellezza, ma non scrisse parola la quale indulgesse alle seduzioni del piacere? Anzi occorre rilevare che, se fra i poeti contemporanei alcuni hanno del paganesimo accolto sopratutto la lascivia e l' empietà, il Carducci ha di quella dottrina accolta ed esaltata la somma ideale, non ripugnando da ultimo alle bellezze del cristianesimo stesso.

A questo proposito specialmente il Prof. Messeri avrebbe dovuto francamente e serenamente definire la storia dell' intima evoluzione d' anima e di pensiero che condusse il Poeta dalle sue prime alle sue ultime opere, così che il terribile seminatore di tempeste di un giorno doveva chiudere la sua carriera lasciando tutto calmo intorno a sè e fra la riverenza di quelli stessi che più aveva fatto bersaglio de' suoi colpi. L'oratore invece sentenziò che nessuna trasformazione era avvenuta nel pensiero del Poeta, dall' *Inno a Satana* all' ode *Alla Chiesa di Polenta*! Ma non facciamoci un Carducci come vogliamo ognuno di noi; egli è quale è, e rispettiamolo, e l' opera sua consideriamo con animo sereno, imparziale e sevro da preconcetti.

Riconosciamo quindi che di fronte al pensiero cristiano e religioso G. Carducci fu tale, quale di fronte alla poesia e alla letteratura in genere. Classico e pagano puro da principio, non trovava nulla di bello nè di buono nella moderna letteratura, se non quello che più direttamente derivava dai classici. Poi, avvezzata la mente a un più tranquillo considerar uomini e cose, riconobbe lealmente che pur dal tronco del romanticismo erano sbocciati e rigogliosamente cresciuti rami e fronde e frutti.

Così riguardo al cristianesimo; da principio, pieno il cuore di spiriti classici e pagani, non vide del cristianesimo che la forma cattolica del Medio Evo e del secolo XVI: confuse il cristianesimo con l' ibridismo, le falsità e le piccinerie con le quali lo professava quella gente mezza liberale e mezza sacrestana, contro cui egli ebbe tanti giusti fulmini: non badò che di questo ibridismo, di queste falsità, di queste piccinerie il cristianesimo era vittima: gli parve invece causa La repugnante estenuazione romantica dette il colpo alla bilancia. Ed egli non seppe sceverare dalla confusione contemporanea la libertà, la forza, la gloria, la bellezza, la vita se non considerando, erroneamente, il cristianesimo, come implacabile nemico loro. Ma assurto di poi a un più largo e sereno eclettismo di spiriti e di concetti, vide che il cristianesimo e il cattolicismo erano qualche cosa di più alto della forma religiosa medioevale e cinquecentista; e allora difese strenuamente il cattolicismo di Dante, restituì il Savonarola, sotto la cui stola prima aveva visto pugnare Satana, ai « cattolici veri convinti ed austeri » e cantò l'ode su *La Chiesa di Polenta*, con la quale il poeta, secondo noi, non solo ha celebrato certe bellezze del cristianesimo, ma ha anche riconosciuto di questo la bontà e l' efficacia dell' essenza in una delle sue esplicazioni storiche. Nulla di più naturale, di più logico, di più onesto in un onesto galantuomo come lui.

Comunque occorre rilevare, a sua grande lode, che mentre intorno a lui i partiti piccoli e vili agitavano follemente le tede incendiarie della religione e della morale — il famigerato verismo ne sa qualche cosa - Giosue Carducci è rimasto o ha cercato di rimanere sempre libero, sempre con gli occhi in alto verso i celesti ideali, onde ha luce la coscienza e riceve uno scopo la vita. La sua ode su *la Chiesa di Polenta*, alla quale egli stesso consentì si desse interpretazione schiettamente cristiana, ha dimostrato con quanta ingenuità, con quanta sincerità il grande spirito di lui, non domo ancora dagli anni, movesse verso il cielo. L' amore della Vergine Madre lo ha redento.

×

Ognuno ha voluto trovare nel Poeta sè stesso: ognuno ha voluto, nel Poeta, sè stesso lodare, ammirare, incensare. Ognuno è corso alla grande quercia abbattuta, a strapparne un ramo, una fronda, un mazzo di foglie per tesserne al proprio capo corona di gloria.

E ognuno poi, ad oltraggio maggiore, si è rivolto stizzoso contro i compagni di preda, nel litigio infantilmente piccino, oscenamente ridicolo.

Noi diamo oggi, daremo sempre il nostro tributo di ammirazione e di gratitudine a chi ha così potentemente rinnovata la coscienza letteraria e anche, in qualche senso, la coscienza politica italiana. E al cospetto di tutti, togliamo anche noi, reverenti, un ricordo, un simbolo: stacchiamo anche noi dalla grande quercia la nostra fronda verde:

« . . . . *In repubblica buona è ancor lecito non vergognarsi di Dio, anzi da lui, ottimo massimo, si conviene prendere i cominciamenti e gli auspici . . . .* »

Ma non la contendiamo a nessuno la nostra fronda, non la opponiamo a nessuno, non la agitiamo stizzosi in segno di orgoglio puerile.

Essa è sacra per noi!

Il caso Framattei

Or sono due settimane moriva in Forlì un prete, Don Natale Framattei, e la sua morte ha dato occasione ai repubblicani di quella città ed anche ai nostri di Cesena di fare un po' di chiasso. Il nostro Popolano *ha voluto perfino fare un elenco-miscuglio mettendo insieme Savonarola, Bruno, Meslier.... e Don Framattei.*

Anche noi come il Lavoro d'oggi *di Forlì avremmo voluto mantenerci in un riserbo che ci sembrava doveroso davanti alla morte. Ma il linguaggio del giornale repubblicano che insolentisce con delle menzogne contro la religione nostra e contro il Vescovo di Forlì ci induce nostro malgrado a pubblicare quella che è la verità, riproducendo in parte quanto ha scritto il* Lavoro *nel suo numero di sabato scorso.*

Manca l' eroe

Con buona pace di chi è morto, e con tutto il rispetto dovuto al dolore di chi è oggi in lutto, bisogna avere il coraggio di dire che solo due giorni prima della morte nessun partito avrebbe preso per corifeo il Don Natale, e nessuna persona di buon senso gli tollerava l' abito talare indosso senza ricorrere a molte attenuanti. Egli stesso, poveretto, ogni volta che veniva richiamato all' ordine, faceva appello al suo « nervoso » alterato in seguito a una forte paura, e si lamentava di aver avuto a Bologna in una sua malattia una somministrazione eccessiva di chinino. Sono cose sulle quali sarebbe doveroso tacere davanti alla severità della tomba, ma poichè esse solamente ci spiegano la tolleranza quotidiana della Curia nel perdonare al Don Natale il linguaggio non sempre corretto, e il portamento non sempre edificante, persino sull' altare e in Coro, con sommo dolore dobbiamo pure evocarle. La Chiesa ha molta carità, perdona molto, compatisce molto. La Curia si limitò a togliere a Don Natale la Confessione. Per scomunicarlo e per secolarizzarlo, come ha detto bene l' *Avvenire d' Italia*, non trovò, o non credette di trovare nella sua vita materia sufficiente.

Dato anche, pertanto, che il Don Natale avesse rinnegato la Religione e i Sacerdoti, fra i quali in tal caso sarebbe vissuto solo per un basso scopo bottegaio di lucro, non era mai un soggetto degno di glorificazione. E quando noi abbiamo visto gli agitatori del popolo, chiamare l' operaio ad un atto disonesto di volgare dispetto, noi abbiamo dovuto pensar male di una democrazia che ama gli scandali, e pasce il popolo di piccole passioni, di esempi indegni e di volgari insulti ai vivi e ai morti.

Manca la sincerità

Ma quello che aggrava ancora maggiormente la colpa dei promotori dello « scandalo forlivese » si è il fatto che nessun fiero gesto ebbe luogo, e se una commedia vi fu, essa durò sino alla morte.

Amoreggiò coi repubblicani in vita, votò e fece propaganda per la loro vittoria nelle elezioni. Ma ciò non equivale a rinnegare la fede. Fino a prova sicura noi rifuggiamo dall' attribuirgli il grave delitto di aver turlupinato il pubblico salendo mendacemente l'altare, vestendo l' abito da prete, e praticando tanti atti quotidiani di vita sacerdotale. Ma quel-

li che sapevano che egli mentiva avrebbero cooperato alla sua ipocrisia.

Come in vita, così nell' ultima breve e precipitosa malattia il Don Natale spiegò quel fiero gesto. Accolse cordialmente senza alcun segno di rifiuto vari preti fra cui D. Pazzaglia il Can.co Pasini, D. Fabbri, D. Vitali e lo stesso Mons. Vescovo.

A tutti fece buone accoglienze, a tutti parlò dei suoi funerali dei quali predisse con sicurezza la data alla prossima domenica; da alcuni ebbe anche l'assoluzione sacramentale. Con Mons. Vescovo trattò esclusivamente gli interessi dell' anima sua ed era dispostissimo ed anzi aveva cominciato a fare la sua confessione, quando il Vescovo medesimo lo interruppe dicendo che per delicatezza non usava ascoltare la confessione dei proprii dipendenti, ma che egli stesso si sarebbe recato ad avvertire quella persona che gli avesse indicata di sua fiducia. Convennero ambedue sul nome di P. Ilario Vicario dei Cappuccini. Detto, fatto; il Vescovo gentilmente compì il suo caritatevole ufficio, e P. Ilario andò mentre accanto all' infermo si trovava D. Calandri; andò ma *fu respinto*, non dall' infermo che non potè nemmeno vedere, bensì da altri. Così furono altri che allontanarono il D. Vitali e il D. Fabbri, il giorno seguente, quando s'accorsero che uno di loro dava l' Assoluzione all' infermo. E intanto purtroppo la malattia precipitava velocemente verso la catastrofe.

In quanto alla atroce allusione colla quale si è tentato di gettare una manata di fango contro la onorabilità di Mons. Jaffei, insinuando che abbia potuto parlare all' estinto dei bisogni della Chiesa, per indurlo a mutare analogamente il testamento, noi dobbiamo semplicemente ripetere che le nostre parole sono rivolte agli onesti, ai quali Mons. Jaffei ci autorizza a dichiarare che di beni materiali col Don Natale non ebbe a fare alcun cenno. Chi conosce Mons. Jaffei non ha davvero bisogno neppure di questa dichiarazione. Ma noi la ripetiamo come la più alta e solenne espressione di protesta contro una infame calunnia.

Le nostre Casse Rurali

Cesenatico.

La nostra cassa rurale ha depositato presso il tribunale di Forlì il proprio bilancio 1906, che si chiude colle seguenti risultanze:

Attivo L. 2922,03 — Profitti L. 147,56 — Passivo L. 2895.66 — Spese L. 121.19 — Totale netto L. 36,37. *La presidenza.*

Settimana Religiosa

✠ 31. Domenica — PASQUA DI RISURREZIONE Solenne Pontificale in Duomo.

APRILE.

✠ 1. Lunedì — Secondo giorno di PASQUA. Assistenza di Mons. Vescovo alla Messa cantata in Duomo.
Predica nel pomeriggio sulle 16 a S. Rocco a S. Bartolomeo e a S. Pietro.

2. Martedì — S. Francesco di Paola.
3. Mercoledì — S. Benedetto di Filadelfia.
4. Giovedì — S. Isidoro Vescovo.
In Duomo sull'Ave Maria incomincia la novena della B. V. del Popolo.
5. Venerdì — S. Vincenzo Ferreri.
6. Sabato — S. Giuliana.

CESENA

Necrologio — La notte tra Martedì e Mercoldì è spirato il Can.co GIUSEPPE CORBARA della nostra Cattedrale. Condusse vita semplice e modesta e fu confessore frequente di monasteri.

Fu accompagnato al cimitero dal Seminario e dal Capitolo Cattedrale. Seguirono il carro il figlio e il genero del D.r Serra, erede del defunto *ab intestato*. Sia pace all'anima sua.

Viale Giosue Carducci — In seguito a deliberazione consigliare 9 marzo corrente la via di circonvallazione, che da Porta Cavour conduce a Porta Valzania, è stata denominata « Viale Giosue Carducci ».

Arte fotografica — Di questi giorni il bravo Augusto Casalboni ha esposto nella sua mostra del cosidetto portico dell' Ospedale quattro fotografie di Giosue Carducci.

Ammirato assai l'ingrandimento del bel ritratto del Poeta eseguito a Lizzano nel Settembre 1904 e del quale è esposta anche una copia in piccolo formato. Degli altri due, l' uno è il ritratto, preso di profilo, del giugno 1905; il secondo, a persona intera in piedi, è del 1898.

Società filodrammatica — Per Giovedì prossimo nel Ridotto del Comunale, alle ore 20,30, è convocata un' adunanza degli aderenti alla costituenda Società filodrammatica.

Gli Uffici postali dal 1 Aprile p. v. sono autorizzati a ricevere le domande per la conversione dei certificati nominativi e di quelli di usufrutto dei consolidati 5 e 4 per cento.

R. Accademia Navale — È aperto il concorso per l' ammissione di 40 allievi alla 1. classe per l'anno 1907-08.

Per schiarimenti rivolgersi al locale Ufficio di Leva.

L'Olio di merluzzo ai poveri — Dal giorno 10 a tutto il 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 in una sala sita nel cortile della Pretura avrà luogo la distribuzione dell' olio di fegato di merluzzo ai poveri.

Al beneficio di questa cura saranno ammessi quei fanciulli che appartengono a famiglie indigenti, munite della tessera di povertà, e che avranno subito una visita medica.
Questa visita avrà luogo nella suddetta sala nei giorni 8 e 9 aprile dalle ore 10 alle 12.

Movimento della Popolazione — Bollettino per il mese di Febbraio: nati 135 (m. 64, f. 71); morti 76 (m. 31, i. 45); matrimoni 63; figli legittimati col matrimonio 28; inscritti nel registro della popolozione al 31 Gennaio 46265; aumenti nel mese 148, diminuzione 118: popolazione al 28 Febbraio 46295.

I nostri sigari — È una protesta generale dei fumatori perchè oramai non è più possibile trovare dei sigari che si lascino fumare. Ma quando si potranno avere in Italia sigari men che discreti?

GIUSEPPE PAVIRANI — redattore responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il D. Pio Serra e Famiglia annunziano con dolore la morte del loro amato cugino

Can.co Don GIUSEPPE CORBARA

avvenuta il 26 corrente alle ore 24 dopo breve malattia.

Non si mandano partecipazioni.

Cesena, 27 Marzo 1907.

COMUNICATO

La Società di Divertimento *La Rocca* nella sua ultima adunanza, dopo ampia discussione votava all' unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

La Società « La Rocca » mentre loda la Commissione per il lavoro fatto acciocchè la Società prosperi finanziariamente come è risultato dall' ultima gestione Amministrativa

Considerando

che il buon andamento sta principalmente nell' essere puntuali al pagamento delle quote e consumazioni

visto

che non sono valsi i ripetuti inviti fatti a diversi soci già *espulsi per morosità* fin dal 1902 a fare il loro dovere

delibera

di pubblicare sui giornali locali nella settimana p. v, i nomi di coloro che non si fossero presentati alla Direzione per regolare le proprie pendenze.

Ciò serve per norma e regola di coloro che furono *espulsi per morosità*.

Il valore dell' EMOGLOBINA solubile

DESANTI E ZULIANI

L' emoglobina è l'essenza della vita. È il costituente principale del sangue nostro e di quello degli animali. È l' ingrediente sostanziale dei globuli rossi del sangue. Quando l' individuo è sano, quando le funzioni tutte del cor o si compiono regolarmente, l' **emoglobina** la si riscontra nel sangue nelle proporzioni dal 12,5 o|o al 13 o|o. In 100 parti di materia organica secca dei corpuscoli rossi del sangue umano l'**emoglobina** fu riscontrata nella proporzione di 90,54 o|o. Se la percentuale è al di sotto di questa media, la nutrizione delle diverse parti dell' organismo è insufficiente, le funzioni del corpo sono irregolari e l' individuo è ammalato.

Dalla deficenza d' **emoglobina** traggono origine tutte le malattie che derivano da una viziata crasi sanguigna o meglio da uno squilibrio nella composizione del sangue, quali l'anemia, la clorosi, la oligoemia, la tisi (consunzione) ecc. Le convalescenze da infermità gravi, l'indebolimento in seguito ad emorragie ed a disordini d' ogni genere, le dispepsie ecc. hanno pure per causale diretta lo squilibrio prodottosi nella composizione del sangue per impoverimento della percentuale d'**emoglobina** che esso deve contenere.

Risolvere il problema di introdurre nel sangue il principio che gli è venuto a mancare valeva quanto proclamare la vittoria contro i mali sopra accennati, mentre la pratica oramai lunga aveva ed ha chiaramente dimostrato quanto l'azione dei soliti preparati di ferro e gli arseniosi destinati a rinvigorire i globuli rossi del sangue sia lenta, e come in moltissimi casi essi non vengono assorbiti, nè assimilati dall' organismo, si che la loro azione oltre all'essere nulla, produce pesantezza allo stomaco, diarrea, disturbi gravi, i quali costringono l' ammalato ad abbandonarne l' uso.

L' ideale della scienza era e sarebbe stato dunque di ottenere l' **emoglobina** pura confezionata in modo da poter essere introdotta e direttamente assimilata dal sangue. Giova perciò ricordare che da quasi un ventennio nel laboratorio chimico farmacetuico di Milano sito in via Durini 11 e 13, si ricava l'**emoglobina** dal sangue di buoi la cui perfetta salute viene constatata all' esame microscopico. Ma l' **emoglobina** così ricavata sarebbe stata soggetta a decomposizione: occorreva quindi previa cristallizzazione renderla solubile ed assimilabile dall'organismo.

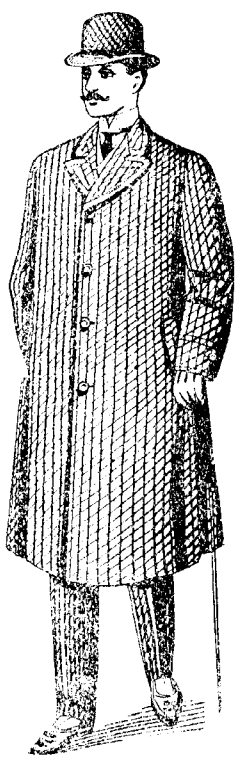
Gli è ciò che il laboratorio **Desanti e Zuliani** fin dall' 1890 riusciva a conseguire con suo processo speciale, trovando un amalgamante che impedisce la decomposizione dell' **emoglobina** e la rende solubile e perfettamente assimibile dall'organismo. Tale segreto processo di fabbricazione è conosciuto soltanto dai citati due chimici inventori e dalla Ditta concessionaria **E. Costa** che continua **esclusivamente** a preparare (sempre in Milano nei vecchi locali di Via Durini 11 e 13) questa preziosa specialità « Emoglobina solubile Desanti e Zuliani « che tanto favore e sempre maggiore, trova presso tutta la classe sanitaria e lo prova anche il fatto delle imitazioni sorte, le quali non potranno mai raggiungere la perfezione necessaria per una specialità tanto delicata, perfezione che i malati stessi riconoscono anche dal sapore gradevole che ha solamente la **vera Emoglobina solubile Desanti e Zuliani.**

L' emoglobina solubile Desanti e Zuliani dunque sostituisce vittoriosamente tutti i preparati di ferro ed arseniosi.

Massimo buon mercato

ABITI FATTI PER

UOMINI, GIOVINETTI E FANCIULLI



Pardessuss

In Cheviot e Casmir	L. 16,—
In Castorino	» 22,75
In stoffa fantasìa e disegni novità	» 27,50
Pettinati fini e stoffe inglesi	» 38,25

Su misura STOFFE a scelta in

GRANDE ASSORTIMENTO

da L. 25, 30, 40, 50, 70 e più

Per ordinazioni inviare vaglia e misure alla

SARTORIA

GAETANO CARLONI

Bologna Via Indipendenza 3

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Cnocessionario per l' Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve	*3.952.596,38*
Port. d'affari	*27.394.003,55*
Danni pagati	*8.780.740,64*

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla VITA dell' UOMO

Premiata all' Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correntezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

PLASMON

(**Albumina** pura del latte ricca di **fosforo** naturale)

RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO

di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisici, puerpere, nutrici, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura latte (nefriti, cardiopatie).

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l' insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " IDEALE .. di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale,* Cesena.

AVVISO - *Si fa noto che presso il Sig. PIO POGGIALI, Cappellaio, si vendono Berrette e Cappelli a prezzi modicissimi.*